

Borsa +0,57% Mib 1057 (+5,1% dal 2-1-1992)

Lira Stabile nello Sme Il marco 750,53 lire

Dollaro In lieve calo In Italia 1.240,475 lire



Fiat: da lunedì cassa integrazione per 28mila lavoratori

Ina Spa Pallesi nuovamente sotto tiro

GILDO CAMPESATO

ROMA. All'Ina il clima è tornato rovente. Così rovente da rischiare di sciogliere come neve al sole la poltrona su cui è precariamente seduto il presidente Lorenzo Pallesi.

Da tempo deciso sostenitore del cambiamento giuridico dell'Ina, Pallesi ha preso al volo l'occasione della missiva di Pomicino, ha buttato giù un programma che definisce le fasi per il passaggio dell'istituto assicurativo da ente pubblico a società per azioni ed ha portato il tutto al consiglio di amministrazione.

La divergenza sul destino societario dell'assicurazione è in realtà un altro segno della battaglia che ha come posta il controllo dell'istituto assicurativo. Il presidente Pallesi ha molti poteri, ma il vero padrone è il direttore generale, da un decennio alla testa operativa dell'Ina.

Sulla privatizzazione dell'Ina ieri sono intervenuti anche i sindacati. Mario Boyer, segretario aggiunto della Fisco Cgil, ha detto che comunque la maggioranza della futura spa deve rimanere in mano pubblica.

Un nuovo attacco a Pallesi è giunto ieri da Babbini il quale ha sostenuto che in materia di privatizzazioni il consiglio di amministrazione dell'Ina non ha alcuna voce in capitolo: «Spetta al governo decidere. Per quel che mi riguarda, ritengo che la trasformazione in spa dell'istituto richieda una legge ad hoc».

Il gruppo alimentare francese ha annunciato ieri il lancio di un'opa sulla società cui fanno capo le acque minerali più famose del mondo

Un nuovo schiaffo agli Agnelli L'Ifil aveva offerto 1320 franchi ad azione, la Bsn rilancia con 1420 Torino stizzita: noi non venderemo

Perrier, guerra all'ultimo sangue Bsn (con Nestlé) ora punta al controllo di Exor

Contro Opa di Bsn sulla Exor, la holding che detiene le chiavi di Perrier. Il gruppo francese l'ha lanciata assieme a Nestlé e Suez, che in caso di successo si sono impegnate a rivendergli i loro titoli Exor.

PARIGI. Nuovo colpo di scena nella battaglia di Borsa per il controllo della Perrier. Ieri il gruppo alimentare francese Bsn, appoggiato dalla svizzera Nestlé e dalla finanziaria Indosuez, ha lanciato una contro-Opa sulla totalità del capitale di Exor.

tentasse di fuggire da accompagnatore del gigante svizzero nell'assalto alla Perrier era chiaro fin da quando aveva chiesto, e ottenuto, che gli fosse destinata la Volvic, che fa parte della galassia dell'acqua minerale francese.

sua Opa su Exor a 1420 franchi (cosa puntualmente avvenuta), ma con l'accordo degli Agnelli, che avrebbero conservato la loro partecipazione. A questo punto l'Opa lanciata da Nestlé su Perrier (che di Exor fa parte) sarebbe diventata amichevole, e il gruppo svizzero si sarebbe assicurato il controllo del consiglio di amministrazione.

ma di aver lanciato l'Opa «al fine di accelerare e facilitare l'insieme dell'operazione». Due i punti qualificanti: l'impegno di Nestlé a cedere Volvic e la cessione di titoli Exor, in possesso degli svizzeri e di Indosuez, se l'Opa di Bsn avrà successo.

su Exor, principale azionista della Perrier, ha creato una situazione nuova nell'industria dell'acqua minerale, che ha portato Nestlé e Suez a fare un'Opa su Perrier. Bsn, che ha espresso la sua solidarietà a Nestlé e Suez in questa operazione, s'è assicurata peraltro l'impegno di Nestlé a cedere Volvic.

Nuovo clamoroso sviluppo del braccio di ferro tra Parlamento e amministrazione Bush

Bnl-Atlanta, il Congresso Usa sequestra i documenti nell'ambasciata di Roma

Il presidente della Commissione per gli affari bancari del Congresso Usa, Henry B. Gonzalez, ha ordinato il sequestro della documentazione sul caso Bnl-Atlanta conservata presso l'ambasciata a Roma.

GIUSEPPE F. MENNELLA ROMA. Gonzalez versus Bush. Il Congresso degli Stati Uniti contro l'Amministrazione repubblicana. È la campagna elettorale presidenziale e solo agli inizi. La contesa è l'affaire Bnl-Atlanta, e i finanziamenti per garantire il trasferimento all'Irak di beni alimentari e di materiali strategici.

giorno in cui esplose lo scandalo dei crediti all'Irak elargiti dall'allora direttore dell'agenzia della Georgia, Christopher Peter Drogoul. Per singolare coincidenza la sede diplomatica degli Stati Uniti a Roma è proprio di fronte alla casa madre della Banca nazionale del Lavoro e a un tiro di scoppio da Palazzo Chigi.

Secondo alcune fonti americane contattate da l'Unità, il presidente Gonzalez, un burbero deputato democratico del Texas, è interessato in modo particolare a ottenere il file cartaceo intervenuto tra l'ambasciata e il Dipartimento di Stato dopo il 4 agosto. Sono i documenti che la commissione del Congresso non è riuscita a ottenere direttamente dall'Amministrazione Bush nel corso della sua inchiesta sul giallo di Atlanta.

cerca le prove dell'opera di depistaggio compiuta per coprire la vera dimensione politica dello scandalo bancario. Infatti, secondo le tesi di Gonzalez (ma anche della commissione d'inchiesta del Senato italiano) l'agenzia della Bnl rappresentava il polmone finanziario, il braccio operativo della scelta di politica internazionale effettuata dagli Stati Uniti all'inizio degli anni ottanta per favorire l'Irak nella guerra contro l'Iran.

Il sequestro dei documenti in corso a Roma riguarderà anche i materiali che dimostrerebbero i contatti e i rapporti intercorsi tra l'Ambasciata e la Bnl e tra l'Ambasciata e il governo italiano. La decisione del Congresso segue di appena una settimana l'inchiesta aperta dal Dipartimento della Giustizia contro altissimi funzionari del Dipartimento del Commercio sospettati di aver truccato decine di contratti di esportazione di beni verso l'Irak per nascondere la vera natura delle merci, cioè armi e materiali strategici.

Intanto alla commissione d'inchiesta del Senato italiano è giunta una richiesta dell'avvocato di Chris Drogoul, Sheila Rena Tyler, diretta a ottenere due documenti che provverrebbero la consapevolezza da parte dei vertici della banca di quel che avveniva ad Atlanta. Il signore Gianuario Carta, presidente della commissione, ha rifiutato la consegna dei documenti per «inqualificabile comportamento» tenuto dalla Tyler durante la missione ad Atlanta del vice presidente Massimo Riva e Guido Gerosa.

Stato (posseduti dal 58% degli intervistati), seguiti dagli oggetti d'arte, dalle azioni italiane e dai fondi comuni. Positivo l'atteggiamento di imprenditori e professionisti nei confronti di piazza Affari: il 58% ne dà un giudizio tra il buono e il discreto.



L'ambasciatore Usa Peter Secchia

missione, ha rifiutato la consegna dei documenti per «inqualificabile comportamento» tenuto dalla Tyler durante la missione ad Atlanta del vice presidente Massimo Riva e Guido Gerosa.

Nuovo appello del governatore della Banca d'Italia al governo: «Servono rigorose politiche di bilancio» Pomicino getta acqua sul fuoco: niente stangate in vista. Almeno fino alla fine della campagna elettorale...

Ciampi: «Pensate a risanare l'economia»

Il governatore della Banca d'Italia torna a mettere in primo piano i problemi dell'economia: inflazione, debito pubblico, ripresa produttiva. C'è poco tempo per adeguarsi agli impegni sull'unione europea sottoscritti a Maastricht.

RICCARDO LIQUORI ROMA. «Risanamento dei conti pubblici, abbattimento dell'inflazione, rafforzamento della capacità competitiva nell'intera economia: sono questi gli impegni fondamentali a cui por mano». Le parole di Carlo Azeglio Ciampi risuonano nell'aula magna dedicata ad Agostino Gemelli dell'Università Cattolica di Milano, ma sono indirizzate ai fuori. In primo luogo ai protagonisti di una campagna elettorale fatta di

della Banca d'Italia - «l'attuale contesto operativo dei singoli Stati subirà dei mutamenti». Il tempo a disposizione insomma non è molto per rimettere in moto l'«azienda Italia», piegare l'inflazione a livelli più accettabili, ripianare il deficit pubblico. In una parola, per non perdere il treno europeo e «cogliere appieno i benefici che l'unione potenzialmente offre».

Ciampi torna così a chiamare in causa il governo: sul fronte della difesa della lira Bankitalia ha fatto la sua parte, e anche dal punto di vista istituzionale - dopo la riforma del tasso di sconto - ci siamo. Anche se, avverte il governatore, entro breve si dovrà procedere a quella del conto corrente di tesoreria, attraverso il quale l'istituto d'emissione ha sino ad oggi finanziato il deficit pubblico (procedura vietata proprio dagli accordi di Maastricht).

Adesso servono «rigorose politiche di bilancio e dei redditi». Le preoccupazioni di Ciampi, che anticipano le considerazioni contenute nel prossimo Bollettino Economico della Banca d'Italia, contrastano con l'ottimismo espresso pochi giorni fa dal presidente del Consiglio, Andreotti, e da ultimo dal ministro del bilancio Cirino Pomicino. Quest'ultimo ha escluso una maxi-stangata per riportare in linea i conti pubblici del 1992: «Se manovre di aggiustamento ci saranno - ha dichiarato Pomicino - saranno molto modeste».

È ovvio che nella campagna governativa nessuno abbia voglia di spaventare gli elettori con annunci di torciture fiscali o di severi tagli alle spese. Tanto più che la quantificazione di questi provvedimenti è per il momento «top secret», rigorosamente rimandata a dopo il 5 aprile. Recentemente il

Tesoro ha smentito le voci di una manovra economica dell'ordine di 22mila miliardi, ma circolano ipotesi ancora più pessimistiche, che per il 1992 parlano di un «buco» nei conti dello Stato di 40mila miliardi. Molto dipenderà dalla riuscita di provvedimenti come il condono e le privatizzazioni, per i quali l'incasso previsto è di 25mila miliardi. E proprio per quanto riguarda le privatizzazioni, sembra rispuntare l'ipotesi di matrimonio tra la Cariplo, il sistema delle casse di risparmio e l'Iri, l'istituto di credito di credito a medio e lungo termine di proprietà del Tesoro.

Un progetto di aggregazione di cui si ritorna a parlare dopo il fallimento dell'anno scorso, con conseguente ammanco di cassa per l'Erario di oltre 3mila miliardi. L'annuncio arriva sempre da Pomicino, secondo cui «si sta lavorando al ministero del tesoro» per mettere a punto un nuovo progetto. Ma torniamo all'intervento tenuto da Ciampi a Milano, che non è stato dedicato solo ai problemi della finanza pubblica. Ai di là dell'ennesimo richiamo al rigore per il risanamento dei conti, il governatore ha insistito sulla necessità di riformare lo strumento del credito di ultima istanza, quello che Bankitalia accorda a singole aziende di credito per evitare che situazioni temporanee di scarsa liquidità si trasformino in veri e propri dissesti finanziari. Uno strumento, insomma, che «deve poter operare in modo discrezionale, flessibile, rapido». E invece l'attuale ordinamento presenta rigidità che ostacolano gli interventi necessari a sovvenire intermediari bancari in crisi di liquidità, scarsamente dotati di titoli di stato. Vincoli, che, a parere del governatore, vanno rimossi.

Scatta lunedì una settimana di cassa integrazione ordinaria per 28.000 lavoratori della Fiat auto. Il provvedimento, che consentirà di «tagliare» 15.000 vetture, interesserà le carrozzerie di Mirafiori (2.500 dipendenti), Chivasso (4.000), Cassino (6.800) Arese (3.100), Sevel (2.800 a Val di Sangro e 900 in Campania), Rivalta (400) e le meccaniche collegate. Subito dopo scatterà un'altra settimana di cassa integrazione che interesserà, dal 2 marzo, 21.000 lavoratori, con l'obiettivo di produrre 12.000 vetture in meno. Questa volta saranno interessati i dipendenti di Mirafiori, di Rivalta, Chivasso, di Pomigliano, della Sevel campana e di Arese. In quest'ultimo stabilimento il provvedimento durerà due settimane. La cig è stata anticipata all'inizio del mese di marzo per non penalizzare la domanda di vetture catalizzate.

Seleo: firmato l'accordo per il rilancio dell'azienda

Investimenti per 30 miliardi entro la fine del 1993; un numero di eccedenze di 450 lavoratori; mantenimento dei poli produttivi di None, Campomolino e Valtenesiche: sono queste le caratteristiche dell'accordo siglato tra la Seleo e i sindacati di categoria Fiom, Fim e Uilm per la ristrutturazione e il rilancio dell'azienda. Lo ha reso noto, in un comunicato, la Fiom che ha espresso una valutazione «positiva» dell'intesa «perché, dovendo rispondere a una difficile situazione dell'azienda, respinge l'ipotesi di chiusura dello stabilimento di None e riduce di 100 unità il numero dei lavoratori in esubero denunciati dalla Seleo».

Iva Bagnoli Lunedì i caschi gialli scendono in piazza

Vivace assemblea ieri mattina all'Ilva di Bagnoli. I lavoratori dell'impianto siderurgico napoletano sono preoccupati per l'iniziativa dell'azienda, che ha comunicato al consiglio di fabbrica la decisione di sospendere i corsi di aggiornamento per circa mille operai, e il taglio della produzione, da 1200 a 600 tonnellate per il '92. Le mille unità conserveranno il beneficio della cassa integrazione a «zero ore». Lunedì i caschi gialli scenderanno in piazza: manifesteranno per le vie del centro contro il provvedimento dell'azienda. «I lavoratori sono preoccupati - ha detto Aldo Volo, dell'esecutivo di fabbrica - non soltanto perché con la sospensione dei corsi di aggiornamento saranno congelate anche le integrazioni finanziarie, ma anche perché questo viola la parte economica dell'accordo sottoscritto tre anni fa».

La nuova Consob si insedia il 2 marzo

La nuova Commissione nazionale per le società e la Borsa, nominata dal governo lo scorso 27 gennaio e presieduta da Enzo Berlanda, si insiederà negli uffici di via Isuano a Roma il 2 marzo. Lo ha confermato ieri il neo commissario Roberto Antoni, il decreto di nomina. Ha precisato - è per il primo marzo, che però è domenica: ci insiederemo quindi il 2». La nuova Consob è composta, oltre che da Antoni e dal presidente Berlanda, da Mario Bessone, Mario Di Lazzaro e Antonio Zurlolo.

Sbloccati 2.200 miliardi di crediti all'ex Urss

Nuovo passo avanti nel panorama degli interventi decisi a suo tempo dal governo italiano a favore dell'Urss, che ammontano in totale a oltre 7200 miliardi di lire. Con la firma di due decreti da parte del ministro del Tesoro Guido Carli, è stato infatti riaperto il credito slegato da 2.200 miliardi previsto con la legge 397 del 1990 per sostenere la bilancia commerciale sovietica, congelato di fatto dopo la dissoluzione dell'Unione. L'importo era diviso in due tranches: una da mille miliardi di lire, destinata al rimborso dei crediti scaduti e non pagati vantati da esportatori italiani e non coperti da assicurazioni Sace; una seconda da 1200 miliardi destinata all'acquisto di beni di consumo.

Investimenti Bot e Cct prima di quadri e azioni

Quando decide di investire i propri soldi il dirigente italiano guarda con sufficiente tranquillità ai titoli di Stato. È quanto è emerso da un sondaggio Eurisko-Capital. L'investimento numero uno è rappresentato dai titoli di Stato (posseduti dal 58% degli intervistati), seguiti dagli oggetti d'arte, dalle azioni italiane e dai fondi comuni. Positivo l'atteggiamento di imprenditori e professionisti nei confronti di piazza Affari: il 58% ne dà un giudizio tra il buono e il discreto.

FRANCO BRIZZO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO - ORE 16 AULA MAGNA Facoltà di Economia e Commercio - Via Curtatone

LO SCANDALO BNL

Partecipano: sen. MASSIMO RIVA (vice presidente Commissione d'inchiesta del Senato sul caso BNL/Atlanta) GIUSEPPE F. MENNELLA (giornalista) FRANCESCO TERRERI (Osservatorio sull'ospertazione di armi-IRES Toscana) prof. ALDO BOMPANI (cattedra Tecnica Bancaria Università di Firenze)

progetto LA TALPA

Ciclo di seminari organizzati dagli Studenti di Sinistra Collettivo di Economia e commercio

